**Un’importante colonia di pipistrelli a Trinità**

In Piemonte risultano attualmente segnalate 28 specie di chirotteri (pipistrelli), che corrispondono a circa un terzo delle specie di mammiferi della regione. Ai sensi di legge, tutti i chirotteri devono essere rigorosamente protetti. Eccezionali predatori notturni di insetti, svolgono un ruolo ecologico insostituibile, con benefici che, per la nostra specie, sono anche di tipo economico e sanitario: contribuiscono infatti significativamente al controllo di insetti molesti e nocivi, agendo da insetticidi naturali.

Purtroppo, molte specie di chirotteri versano oggi in precario stato di conservazione. Sono minacciate dall’abuso di pesticidi in agricoltura, dalla distruzione e l’alterazione di componenti ambientali importanti per la loro alimentazione (boschi, zone umide, siepi e filari arborei), dall’introduzione nell’ambiente di componenti che possono ostacolare i loro spostamenti (parchi eolici, aree illuminate), dalla distruzione/alterazione dei loro siti di rifugio.

Questi ultimi – cioè i luoghi che i pipistrelli usano per andare in letargo, trascorrere le fasi di riposo e riprodursi – in natura sono rappresentati essenzialmente da grotte, cavità arboree e fessure di pareti rocciose.

In alternativa, i pipistrelli possono utilizzare rifugi artificiali che imitino le caratteristiche di quelli naturali. Negli edifici è piuttosto comune l’insediamento di specie all’interno di piccoli volumi quali cassonetti delle tapparelle, interstizi sotto gli elementi di copertura del tetto, dietro faldali metallici o rivestimenti delle facciate. Molto più rara è la presenza di quelle specie che necessitano di volumi ampi, di solito rappresentati da sottotetti o scantinati con caratteristiche che riproducono, nella percezione dei chirotteri, quelle dell’ambiente di grotta: tranquillità, possibilità di appendersi alle volte, oscurità, microclima adatto.

Il sottotetto dell’edificio di Trinità un tempo adibito ad ospedale e oggi centro diurno per disabili, ai primi esemplari di vespertilio smarginato che l’hanno esplorato deve essere parso una comoda grotticella con microclima caldo, un ambiente pulito e tranquillo, adatto per partorire e allevare i piccoli. Per tale motivo, e forse in conseguenza dell’incidenza di fattori di disturbo su un precedente rifugio, dal 2004 nel sito si è insediata una colonia riproduttiva di questa specie.

Il vespertilio smarginato – il cui nome scientifico, *Myotis emarginatus*, si deve alla smarginatura presente sul bordo esterno del padiglione auricolare – è un pipistrello di piccola taglia. Pesa 6-10 g, il corpo (testa più tronco) misura circa 4-5,5 cm e l’apertura alare è di 22-25 cm. Ha una pelliccia di aspetto lanoso, ventralmente marrone-giallastra, marrone-rossastra sul dorso e un po’ più scura e  grigia nei giovani. Cattura preferenzialmente le prede mentre sono posate, in particolare ditteri diurni (mosche), bruchi di lepidotteri e ragni. Per la riproduzione, nell’Italia settentrionale utilizza soprattutto sottotetti caldi e stalle a conduzione tradizionale (dove cattura le mosche posate su soffitti e pareti), mentre più a sud sceglie spesso le grotte. Queste ultime vengono utilizzate anche per trascorrere il periodo del letargo.

La colonia di Trinità utilizza il sottotetto-rifugio nel periodo maggio-agosto. Annovera circa 100-300 esemplari adulti, prevalentemente o, forse, esclusivamente femmine. Il parto, di un unico piccolo, ha luogo per lo più nella seconda metà di giugno. Grazie al nutriente latte materno, nel giro di un mese i piccoli raggiungono quasi la taglia adulta, diventano capaci di volare e, nottetempo, cominciano a uscire al rifugio per cacciare insetti.

Per la conservazione della colonia di Trinità i lavori di ristrutturazione del sottotetto, finalizzati a destinare una parte dell’area ad uso antropico, saranno effettuati in periodo di assenza degli esemplari. Si avrà cura di garantire la conservazione delle condizioni che rendono il sito adatto ai pipistrelli, in particolare l’accessibilità e un volume adeguato alle esigenze della colonia. Se tutto andrà a buon fine, nel sito sarà collocata una telecamera con illuminazione infrarossa (che non disturba gli esemplari) collegata a un monitor esterno al rifugio, così da poter osservare la colonia senza disturbarla.

Testo e foto: E. Patriarca, P. Debernardi